I segreti del Giuoco del Lotto matematicamente studiati e rivelati

Predizione matematica di 80 ambi, di 80 terni e di 40 quaterni per ogni settimana.

EMPORIO POLIGRAFICO
FIRENZE — VIA S EGIDIO, 8
1916

Firenze — Stabil. Tipografico Aldino - Via dei Renai, 11 - Tel. 8-85.

Composizione meccanica eseguita con Monotype

Vuolsi che il giuoco del Lotto sia invenzione di tal Benedetto Gentile, il quale visse nel XIV secolo; tuttavia non si cominciò veramente a giuocare che verso l'anno 1500, e il fatto fu considerato dai Governi del tempo una genialità fiscale volta allo scopo di incassare denaro a favore dello Stato.

Sembrò che il proverbio: « Chi inventò la forca fu il primo ad essere impiccato », dovesse col Lotto avere pratica applicazione, perchè furono fatte varie vincite favolose. Così, la speranza di poter divenire ricchi con facilità ed in poco tempo, acquistò grandi simpatie al nuovo giuoco, che diventò, in breve, una passione violenta del pubblico. Molti ne furono rovinati completamente, tanto che le autorità, impressionate di ciò, dovettero sopprimerlo.

Ma nulla valse a frenare la passione per questo giuoco. Multe, prigione e perfino scomuniche papali, furono vanamente comminate e, soppresso il lotto

governativo si continuò a giuocare al Lotto privato o clandestino.

Il Papa Clemente XII riabilitò il giuoco del lotto governativo, e la prima estrazione pubblica fu fatta in Roma il 14 Febbraio 1732, in Campidoglio.

In una Cronaca del Valerio si legge che per l'occasione « erasi fabbricato un palco ornato con da- « maschi e velluti, e in questo sedevano, in abito, « alcuni Chierici di Camera, col Commissario ed al- « cuni Ufficiali. Il bussolo era una bella urna di « rame inargentato. Furono a vista di tutti poste « dentro le palle, che furono poi al numero di cin- « que estratte da un fanciullo degli Orfanelli, ve- « stito di raso bianco. Quello che diceva i numeri « estratti al popolo, che era il Budassi, uomo noto « e di gran voce, aveva una zimarra paonazza. Alle « ore 17 si diede principio e si terminò alle 19. Il « popolo oltre la piazza del Campidoglio e le scale « si estendeva in grandissima quantità fino al pa- « lazzo dell'Astalli. I numeri che sortirono furono « 56, 11, 54, 18, 6. La Camera ha presi per il giuoco « 107.000 scudi e alcune centinaia, e si stima che « ne pagherà sopra 40.000, oltre 10.000 e più di « spese ».

Come si vede, in quella estrazione il governo Pontificio guadagnò oltre 50.000 scudi !

Il giuoco del Lotto fiorì presto in Francia, fin dal tempo di Francesco I, in Olanda, nel Belgio, in Inghilterra, sempre a titolo di pubblica imposta; ed il prodotto fece parte delle rendite dello Stato, costituendo un ramo importante del Ministero delle Finanze presso quasi tutti i popoli d' Europa.

In Francia, con legge del 25 Brumale, Anno II, il giuoco del Lotto pubblico e privato venne soppresso dal governo rivoluzionario, che lo proclamò una «invenzione del dispotismo destinata a far te-«nere il popolo nella sua miseria, lusingandolo con «una speranza che aggrava la sua miseria stessa». Alla Restaurazione il giuoco del Lotto rinacque, ma venne di nuovo soppresso il 21 Aprile 1832; e, come in Francia, venne soppresso in Inghilterra, nel Belgio e nel Regno delle Due Sicilie.

In Italia tutti gli intellettuali e i moralisti riconoscono che il giuoco del Lotto è cosa sconveniente; tuttavia è tollerato in vista dei bisogni della finanza dello Stato, ed è una istituzione alla quale il nostro popolo è tutt'altro che avverso. Ben pochi però conoscono a fondo le varie combinazioni che stanno a provare le rare probabilità di vincita contro le moltissime di perdita. Si crede generalmente

che tre ed anche quattro numeri sui cinque estratti, possono azzeccarsi con facilità, e così il giuocatore al Lotto paga settimanalmente la tassa volontaria, togliendola qualche volta dall' indispensabile per lui e per la famiglia. Ma giuocato il biglietto egli può cullarsi in dolci speranze fino alla lettura del bollettino settimanale delle estrazioni; le speranze cadono a tale lettura, per risorgere il venturo Lunedì con altra giuocata, brillare fino al venturo sabato, ricadere, risorgere e così di seguito, senza mai o quasi mai realizzarsi!

Orbene: con i 5 numeri estratti ad ogni estrazione per ogni ruota possono vincersi:

5 estratti, con una probabilità di vincita contro 18.

10 ambi, con una probabilità di vincita contro 399 ½.

10 terni, con una probabilità di vincita contro 11747.

5 quaterne, con una probabilità di vincita contro 511037.

La cinquina non è prevista.

Un tal numero di vincite può parere impossibile; ma se prendiamo ad esempio che gli estratti di una estrazione siano

1 2 3 4 5

le vincite sarebbero:

i cinque estratti;

gli ambi, formati dalle loro combinazioni e cioè

1.2 — 1.3 — 1.4 — 1.5 — 2.3 — 2.4 — 2.5 — 3.4 — 3.5 — 4.5.;

i terni, che dalle combinazioni di detti estratti risulterebbero:

1.2.3 1.2.4 1.2.5 1.3.4 1.3.5 1.4.5
2.3.4 2.3.5 2.4.5 3.4.5

e le quaterne:

1.2.3.4 1.2.3.5 1.2.4.5 1.3.4.5 2.3.4.5

Le sorti del giuoco sono le seguenti :

Estratto semplice — viene pagato dieci volte e mezzo la posta.

Estratto determinato — viene pagato cinquantadue volte e mezzo la posta.

Ambo — viene pagato duecento cinquanta volte la posta.

Terno — viene pagato quattromiladuecentocinquanta volte la posta.

Quaterna — viene pagata sessantamila volte la posta.

Il premio è suddiviso per le combinazioni che possono farsi con i numeri giuocati ; — così, ad esempio, se si giuocano due numeri per l'estratto, il premio è della metà ; se se ne giuocano 3 per l'ambo, il premio è di un terzo, perchè con tre numeri si fanno tre combinazioni di ambo ; se si giuocano quattro numeri sul terno, il premio è ridotto a un quarto, perchè con 4 numeri si fanno 4 combinazioni di terno ; e così di seguito.

È assolutamente impossibile, per mezzo di cabale, predire quali numeri sortiranno al lotto in una data estrazione, anche per uno solo da estrarsi; e chi pretenda affermarvi il contrario merita d'essere tacciato, senz' altro, d' impostore. L'estrazione del giuoco del Lotto è assolutamente dipendente dal caso e non da una legge di satellismo, o di rotazione. I numeri che per una quantità maggiore o minore di estrazioni non sortano, e vengano classificati fra i « numeri antichi », prima o poi sortiranno, ma per nessuna ragione matematica dovranno essere accompagnati da altro numero, o numeri, da potersi predire o stabilire a priori.

Vi è un solo mezzo per prestabilire matematicamente i 10 ambi, i 10 terni e le 5 quaterne che dovranno sortire ad ognuna delle 8 ruote del Regno, il che porta ad 80 gli ambi ed i terni prestabiliti, e a 40 le quaterne; ma la giuocata di tutte le combinazioni comporterebbe una spesa enormemente superiore alla vincita.

Infatti, giuocando, ad esempio, 1 lira per ognuno dei 4005 ambi, si avrebbe la spesa di lire 4005 e la vincita di lire 2500, con una perdita esatta di lire 1505, oltre la tassa.

Giuocando 1 lira per ognuno dei 117480 terni, si avrebbe la spesa di lire 117480 e la vincita di lire 42500 con la perdita di lire 74980 oltre la tassa.

Giuocando 1 lira per ognuna delle 2.555.190 quaterne si avrebbe la spesa di lire 2,555.190, la vincita di lire 300.000 con la perdita di lire 2.255.190 oltre la tassa!

È dunque evidente che il solo mezzo per vincere al giuoco del Lotto si è quello di.... non giuocare. Ma poichè tutti gli umani sperano un po' sul caso e si affidano alla fortuna, è bene si abbia una guida che ci indichi fino a qual punto caso e fortuna possano venire in aiuto dei giuocatori al Lotto.

Orbene: tale guida consiste nella tavola che qui si fa seguire, la quale porta due quadri scalari indicanti la disposizione delle combinazioni dei numeri da 1 a 90, strettamente indispensabili per la formazione degli ambi, dei terni e delle quaterne.

Il quadro superiore contiene per ordine progressivo tutti gli ambi che possono formarsi coi numeri dall' 1 al 90.

Altri quadri, basati sullo stesso sistema, potevano essere fatti per i terni e per le quaderne; ma

le dimensioni di essi sarebbero state così eccezionali, che nessuna stamperia avrebbe potuto comporli.

Per facilitare quindi la compilazione dei quadri dei terni e delle quaderne, si è tratto profitto dal quadro degli ambi, facendo col quadro inferiore degli estratti tutte le combinazioni possibili.

Per formare le combinazioni dei terni si ripete ciascun estratto del quadro inferiore con tutti gli ambi della linea corrispondente; così, ad esempio, l'estratto 1 dev'essere ripetuto cogli ambi 2.3 2.4 2.5 ecc, per formare i terni 1.2.3 1.2.4 1.2.5 ecc. — come gli estratti 2.3 devono essere ripetuti cogli ambi 4.5 4.6 4.7 ecc., per formare i terni 2.4.5 2.4.6 2.4.7 ecc. o 3.4.5 3.4.6 3.4.7; e così sempre, di seguito.

Per formare le combinazioni delle quaderne si ripetono i primi due numeri del quadro inferiore con tutti gli ambi del quadro superiore e nella linea corrispondente. Arrivati all'ultimo ambo della linea si torna indietro e cogli stessi ambi si ripetono i numeri 1.3, poi i numeri 1.4, 1.5 e così si seguita per tutti i numeri del quadro inferiore con gli ambi del quadro superiore. Fatte le combinazioni del N. 1 si fanno quelle del N. 2, poi del 3, ecc., fino a che siano formate le combinazioni degli ultimi due numeri nella linea del quadro inferiore cogli ambi della corrispondente linea del quadro superiore.

Per conoscere le combinazioni di ambo, terno e quaterna di una data quantità di numeri, si fanno le operazioni seguenti:

PER L'AMBO:

Si prende la quantità dei numeri (90) e si moltiplica per un numero inferiore di una unità (89) dividendosi il prodotto per due. Esempio:

$90 \times 89 = 8010 : 2 = 4005$, che sono le combinazioni di ambo dei 90 numeri.

PEL TERNO:

Si prende il numero delle combinazioni per l'ambo, si moltiplica col numero 90 diminuito di due unità, e si divide il prodotto per tre. Esempio.

$4005 \times 88 = 352440 : 3 = 117480$, che sono le combinazioni di terno per 90 numeri.

PEL QUATERNO:

Si prende il numero delle combinazioni pel terno, si moltiplica col numero 90 diminuito di tre unità (87) e si divide il prodotto per 4. Esempio:

$117480 \times 87 = 10220760 : 4 = 2555190$.

Si è preso per esempio il N. 90, perchè si ha la riprova dei totali degli annessi quadri scalari; ma la quantità delle combinazioni per qualunque quantità di numeri si ottiene sempre collo stesso sistema.

Talvolta negli annunzi dei giornali si trova l'offerta di un Tizio che propone di indicare i numeri da giuocarsi al Lotto, colla certezza di riuscita e pagamento del compenso a vincita fatta. Premesso che è fuori dubbio che se costui conoscesse i numeri da sortire li giuocherebbe per conto suo, e non li farebbe sapere agli altri, non so se molti richiedano i numeri al generoso offerente e se i numeri, indicati ai richiedenti, siano indicati a caso o seguendo un ordine. So però che, usando il sistema dell'annesso quadro, se io fossi richiesto di fornire a 117480 persone un terno da giuocarsi a tutte le ruote del Regno, il sabato sera non uno più non uno meno i miei richiedenti avrebbero vinto, fra tutti, 80 terni.

Quanti Banchi del R. Lotto durante una settimana inscrivono sui bollettari diecine e diecine di migliaia di terni, senza che il sabato sera abbiano la visita di un solo vincitore? Invece, se i 117480

terni indicati dall'annessa tavola fossero giuocati per le 8 ruote ad un solo « botteghino », al sabato sera si presenterebbero ben ottanta vincitori, i giornali farebbero conoscere la notizia, apparentemente fantastica, ai quattro venti, e si direbbe che l'Amministrazione del Lotto è stata sbancata. Invece, pagando gli 80 terni, sarebbe rimasto allo Stato un margine superiore alla somma pagata per le vincite ; appunto come accadde in Roma all'estrazione del 14 Febbraio 1732.

Che se poi avessi richiesta di indicare a 2.555.190 persone una quaterna da giuocarsi alle 8 ruote del Regno, ad una lira ciascuna, al sabato sera il botteghino del Lotto dovrebbe pagare 40 quaterni per l'importo di L. 2.400.000. Sarebbe in apparenza la fine del giuoco del Lotto, e, invece, lo Stato, pure pagando una grossa somma, avrebbe guadagnato niente meno di L. 18.041.520 !

1414715 P